



RASSEGNA STAMPA 5 luglio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco



L'iniziativa

Sala gremitissima per il convegno di ANCE sul decreto legge Ramundo e Rotice: "Risposte e tempestività sulle programmazioni"

Imprese fiduciose nello Sbloccacantieri. Cancrini "Questo mondo muore, basta anche con l'ANAC"

LUCIA PIEMONTESE

C'è una fiducia di massa tra i costruttori edili e gli imprenditori di Capitanata per l'introduzione del decreto legge Sbloccacantieri, che lascia sperare in minori

"Patto per la Puglia, sono passati 2 anni da quando ne discutemmo. Spesi solo pochi milioni"

rigidità rispetto al Codice degli appalti.

Se n'è discusso ieri mattina, a Palazzo Dogana, in una sala gremitissima, al convegno organizzato dall'ANCE foggiana, la costola confindustriale degli edili, alla presenza di ospiti quali **Francesca Ottavi**, (direttrice Legislazione Opere Pubbliche ANCE), **Arturo Cancrini** (docente presso la Facoltà di Ingegneria Università di Roma Tor Vergata), il senatore M5S ed ingegnere **Agostino Santillo**, (Commissione Lavori Pubblici Senato della Repubblica e relatore per il provvedimento), **Edoardo Bianchi** (vice-presidente Opere Pubbliche ANCE).

"Sono abbastanza contento di questa legge, visto che per fare un'opera da 10 milioni oggi possono volerci 10 anni", ha esordito il presidente della Provincia, **Nicola Gatta**. "So-

no soddisfatto anche per la possibilità di appalto integrato, non più col progetto esecutivo - che costa - ma col progetto definitivo. Come Provincia abbiamo una programmazione di 100 milioni. Quanto al Patto per la Puglia, abbiamo trasmesso alla Regione 29 progetti esecutivi".

Un tema subito ripreso dal presidente di Confindustria Foggia **Gianni Rotice**. "La Capitanata è stata capace di attrarre un bel po' di investimenti, ci sono i circa 630 milioni del Patto per la Puglia. Ma sono passati ormai 2 anni da quando ne discutemmo in questa stessa sala, a Palazzo Dogana, e da allora sono stati spesi solo pochi milioni. Noi speriamo che ci sia, in questa progettualità come in quella del CIS, uno sviluppo organico di tutto il sistema. La re-

sponsabilità non può essere sempre degli imprenditori. Come ho detto ad un giornale giorni fa (l'Attacco, ndr) qui ci sono diverse eccellenze, ma forse alcune di loro finiranno per andar via dalla Capitanata. Il mio è un grido di allarme", ha sottolineato l'ingegnere di Manfredonia. "Mancano la cultura e gli interlocutori per i progetti da fare col partenariato pubblico-privato. Abbiamo la necessità di risposte. Tutti devono fare un salto di qualità, non solo la classe imprenditoriale. Il tema principale è la crescita culturale, oltre che il metodo. E non dimentichiamo il problema della sicurezza: noi andiamo avanti ma da soli non possiamo farcelo, serve un sistema virtuoso".

"Ieri (mercoledì, ndr) come Ance e Confindustria abbiamo avuto un incontro in Pre-

fettura", ha fatto eco la presidente degli edili **Annj Ramundo**. "Ebbene, in una recente intervista (su queste colonne, ndr) mi è stato chiesto della responsabilità sociale e di quanto si reinveste sul territorio. Si fa quel che si può, ho risposto. Ma la verità è che qui spesso si preferisce avere un profilo basso perché se poi si emerge e ci si espone troppo possono esserci difficoltà". Un riferimento chiarissimo, che fa il paio con quanto confessato da alcuni imprenditori del capoluogo, dietro le quinte, dopo la fallita operazione di salvataggio del Foggia Calcio, quando alcuni chiesero di non rivelare l'importo da loro destinato per non incorrere in pretese più o meno lecite.

"Dopo l'entrata in vigore del decreto abbiamo voluto questo incontro per discutere di

opportunità e criticità rispetto ai nuovi scenari che si aprono ora", ha continuato Ramundo. "Il nostro auspicio è che lo sforzo fatto dal legislatore si traduca in cose concrete. Lo Sbloccacantieri presenta elementi per noi positivi, come la possibilità di subappaltare fino al 40% e soglie più alte per gli affidamenti diretti. Ci auguriamo che la maggiore flessibilità non crei fenomeni di turbativa. Questa legge deve rappresentare uno spartiacque da cui far partire una nuova fase". Ramundo ha sollecitato, come Rotice, "tempestività" per le progettazioni di CIS e Patto per la Puglia, specie per quanto riguarda la piattaforma logistica Lotras di Foggia Incorporata.

Durissimo contro il Codice degli appalti l'avvocato e accademico Cancrini: "Non con-

sente di appaltare alcunché. Lo Sbloccacantieri ci dice che il legislatore si è reso conto che il Codice degli appalti è un fallimento e che per fare qualcosa in questo Paese è impossibile applicare il Codice. Oggi tutte le preoccupazioni delle pubbliche amministrazioni sono alla fase della gara. Ma il problema vero dei lavori pubblici in Italia sono il contenzioso, la consegna dei lavori, le modifiche progettuali, le prologhe. Basta con la soft law, con le linee guide. Ma io dico anche basta con l'Anac, che è

"L'ANAC dovrebbe rispondere in 30 giorni ed invece passa un anno Appesantisce"

stata riempita di compiti che non riesce a portare avanti. Dovrebbe rispondere alle p.a. in 30 giorni e invece passa un anno. E' diventata un appesantimento preoccupante per le p.a. Il mondo delle imprese sta morendo", ha continuato Cancrini.

"Questa è una crisi di sistema. Pure la risposta che si sta dando in questi giorni col Progetto Italia non è convincente, non serve salvare 3-4 grandi imprese. Quanto allo Sbloccacantieri, io mi sarei limitato ad abrogare il Codice degli appalti e ad attuare le direttive UE. E bisogna tornare a privilegiare gli ingegneri in cantiere anziché gli avvocati. Servono tecnici che non siano preoccupati di essere fermati dai ricorsi e dalla burocrazia".

I PUNTI

Novità

"Bene il subappalto fino al 40% e soglie più alte per gli affidamenti diretti"

Gara

"Oggi tutte le preoccupazioni delle p.a. sono alla fase della gara"

Sicurezza

"Spesso si preferisce un profilo basso perché se poi si emerge e ci si espone..."

IA FOCUS



ANCE
Francesca Ottavi

"E' diverso in UE"

Oggi per le pubbliche amministrazioni, a causa della responsabilità erariale, è diventato più conveniente non fare piuttosto che fare", ha sottolineato Ottavi. "Peraltro, il Codice degli appalti prevede divieti e norme non esistenti in Europa, come il divieto di subappaltare più del 30%. Ma l'UE ci ha rimproverato pure per non aver previsto il subappalto a cascata, di cui nemmeno sentiamo il bisogno. Lo Sbloccacantieri è la risposta a istanze importanti, ma va male ancora per il subappalto, il cui limite è stato ridotto rispetto alle previsioni iniziali al 40%".

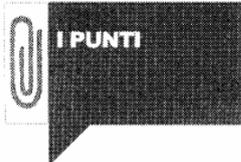


A sinistra, Annj Ramundo e Arturo Cancrini



Il tema

Edilizia in "crisi strutturale", la via dei consorzi stabili per reggere e competere



LUCIA PIEMONTESE

I fasti del passato appaiono lontani per i costruttori di Foggia e provincia. Complice una crisi nefasta, che dopo dieci anni non accenna a terminare, il settore è in gravissimo affanno.

"Aggregazione, ristrutturazione, riorganizzazione sono parole chiave per poter restare sul mercato. Oggi subiamo la competizione dei grandi gruppi che arrivano da fuori territorio e per i nostri edili una soluzione per restare competitivi è proprio quella di aggregarsi, riorganizzarsi al proprio interno, strutturarsi per esempio in consorzi stabili che possano competere con le grandi imprese di altre regioni", commentava nei giorni scorsi su queste colonne la presidente di Ance Foggia, **Annj Ramundo**.

"Annj ha centrato il problema", afferma a l'Attacco il presidente di Confindustria Foggia, l'edile sipontino **Gianni Rotice**. "Innanzitutto, quando si ferma il settore delle costruzioni si ferma un po' tutto, tra diretto e indiretto è un comparto che movimentava moltissime attività. Il comparto legato alle infrastrutture aspetta con interesse che partano i progetti previsti dal CIS e dal Patto per la Puglia. Quanto all'edilizia residenziale, il comparto soffre per le tendenze del mercato, non essendoci la corsa all'acqui-

da una minore burocrazia. E hanno bisogno di tempi rapidi quando ci sono iniziative di rigenerazione urbana, in cui gli imprenditori stessi mettono propri capitali a disposizione. Altrimenti non si va da nessuna parte, visti i bilanci ridottissimi degli enti pubblici. Si è tutti sulla stessa barca e dalla stessa parte, tutti devono collaborare".

Per Clemente negli ultimi 10 anni in Capitanata "il settore edile è addirittura collassato". "Ma si è fatta al contempo una selezione, che ha tolto di mezzo le imprese che non avevano gli strumenti per portare avanti la propria attività, mentre sta facendo andare avanti chi si è innovato e si è adeguato ai nuovi sistemi di costruzione", precisa il professionista di San Severo. "Una evoluzione che le imprese fanno per restare sul mercato. Ma hanno bisogno di un aiuto che consiste nello sbloccare le attività. Non si possono attendere anni ed anni per avere un permesso di costruire. Serve creare un sistema in cui l'amministrazione pubblica veda l'imprenditore come un amico e non come uno che pensa solo ai propri interessi".

Quanto alla maggiore concorrenza degli ultimi anni rispetto al passato, Clemente è netto: "E' una cosa naturale, se arrivano imprese più organizzate o grandi gruppi noi ci dobbiamo strutturare e aggregare tra di noi, a seconda delle nostre specializzazioni, per fronteggiare e concorrere altrove. E' un ulteriore incentivo ad organizzarci, un tema ancor più sentito per chi fa impresa al Sud e vive una situazione drammatica dovuta non solo alla crisi ma anche alla sicurezza".

Chi ha raggiunto lusinghieri risultati con la propria esperienza consortile è **Ivano Chierici**, amministratore del Consorzio stabile Prometeo e membro del consiglio generale dell'organizzazione. "Penso che la crisi del comparto edile abbia raggiunto l'apice, a questo punto non si può che riprendere. Per quanto riguarda la nostra esperienza, noi abbiamo a che fare con settori molto specialistici. Bisogna specializzarsi, pensare all'edilizia del futuro e alle nuove tecnologie. Nel nostro consorzio ci sono al momento nove imprese, operanti nel medesimo settore, per un totale di 350 dipendenti. Partecipiamo a gare in tutta Italia e abbiamo sedi in varie regioni, da Foggia a Bari, dalla Ca-

labria a Napoli", sottolinea Chierici a l'Attacco. "Abbiamo tralasciato l'edilizia pura, intesa come costruzione di edifici. Ci siamo aggregati sin dal 2000 e abbiamo raggiunto buoni risultati, anche noi ormai andiamo in tutta Italia". Ma c'è da superare l'atavico personalismo di tanti. "Si deve superare questa fase di provincialismo, anche rispetto al quale scontiamo una difficoltà, quella di implementazione su questo territorio di attività che possono far risollevere l'economia. La consapevolezza di questa necessità è senz'altro presente, ma non nascondo le difficoltà anche rispetto ad una mentalità che non capisce ancora bene come dall'aggregazione si possa creare vantaggio", spiega l'architetto **Paolo Lops**, dirigente nazionale dell'organizzazione dei costruttori. "Però in questa crisi, partita nel lontano 2009 e ormai non più congiunturale ma strutturale, si deve affrontare anche il tema di cosa il nostro comparto deve fare per il futuro, alla luce di quanto è cambiato in questi 10 anni: modi di abitare diversi, nuove organizzazioni sociali, una struttura demografica assolutamente composita. Questioni a cui dobbiamo fornire adeguate risposte".



Clemente

"Negli ultimi 10 anni in Capitanata il settore edile è addirittura collassato"



"Nel nostro consorzio, Prometeo, ci sono al momento nove imprese, operanti nel medesimo settore, per un totale di 350 dipendenti"



Chierici

"Ci siamo aggregati sin dal 2000 e abbiamo raggiunto buoni risultati Sedi in varie regioni"



Lops

"Si deve superare fase di provincialismo, scontiamo una difficoltà"

sto. La concorrenza accresciuta dipende dal fatto che ormai siamo in un mondo globalizzato. L'unione tra imprese qualificate consente di avere requisiti e know-how. In seconda istanza, credo sia giusto che vengano coinvolte le imprese del territorio e che ci sia un sistema che si muova a catena. Per me non è lobby ma una condizione di sana logica, un modo di pensare che tiene tutti inclusi".

"La crisi dell'edilizia va di pari passo col degrado che molte città stanno vivendo", fa eco l'architetto sanseverese **Giuseppe Clemente**, vicepresidente e tesoriere di ANCE Foggia. "ora è il momento in cui sindaci virtuosi e istituzioni lavorino con gli imprenditori che danno soluzioni, risolvono problemi ma che hanno bisogno di un aiuto, a cominciare dalla sicurezza e

CONTRATTO SVILUPPO

LE GRANDI OPERE DIMENTICATE

MANUTENZIONE ASSENTE

Giandiego Gatta e Marmo: «Il sistema idrico oggi si regge su un'unica galleria che non può essere interrotta per manutenzione»

CRITICHE DA CONFESERCENTI

Granata (Confesercenti): «La cabina di regia che ha avuto un ruolo sui progetti poco rappresentativa dei territori»

Piano dei limiti, una «svista grave»

«Il governo ha cancellato il progetto che mette in sicurezza il bacino di Occhito»

MASSIMO LEVANTACI

● La diga di Piano dei limiti, che non esiste ma fa discutere da trent'anni, è diventato il casus belli anche del «Cis», il Contratto istituzionale di sviluppo che l'ha esclusa dalla piattaforma dei 43 progetti approvati e finanziati con 280 milioni di euro. Il presidente della Provincia, Nicola Gatta, ha scritto una lettera al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, lamentando alcune sviste: tra queste anche la strada regionale 1, il distretto turistico del Gargano e il distretto agroalimentare tutte grandi opere che avrebbero trovato forza e concretezza in un piano di interventi straordinari qual è appunto il contratto di sviluppo. Cosa che non è, a quanto pare e per questo si teme adesso la perdita per la Capitanata di una grande occasione sviluppo.

Sull'esclusione della quarta diga della Capitanata si scagliano anche i consiglieri regionali di Foggia Italia, Giandiego Gatta e Nino Marmo: «Un'opera che metterebbe in sicurezza l'approvvigionamento di acqua nella provincia di Foggia, e non solo. Un'opera strategica per il territorio e per il mondo agricolo, depennata dal governo Conte. E' stata cancellata dal Contratto istituzionale di Sviluppo, sottoscritto dall'esecutivo con i rappresentanti pugliesi. Sono anni che ci battiamo per questo, in tutte le sedi istituzionali, presentando anche più interrogazioni consiliari, ed è incredibile che ancora oggi ci sia qualcuno che non ne ri-

conosca la portata fondamentale. Tutto il sistema di approvvigionamento idrico della Capitanata dipende da un unico invaso e da un'unica galleria, gestiti entrambi dal Consorzio di Bonifica della Capitanata: il lago artificiale di Occhito - ricordano i due consiglieri -. Cosa comporta? Che la galleria dovrebbe essere svuotata per poter svolgere le operazioni di manutenzione, attività che attualmente non può essere svolta per la impossibilità di interrompere per settimane l'erogazione, creando gravi disservizi. Ecco perché la diga di Piano dei Limiti è un'opera strategica: significa disporre di un secondo invaso e di una seconda galleria

di presa, con la possibilità di effettuare i necessari interventi sull'esistente. Ci sorprende questa decisione del governo, considerato an-

che che il premier è foggiano e dovrebbe avere a cuore il futuro di uno dei settori trainanti della nostra economia. Non ci sorprende, invece, il silenzio della Giunta regionale, sempre distante e costantemente distratta dai problemi dei pugliesi».

Polemica sul Cis anche la Confesercenti, il direttore, Franco Granata, punta il dito sulle «nomine autoreferenziali» dei componenti la cabina di regia istituita in Provincia e che ha esaminato i progetti sottoposti poi all'attenzione di Invitalia, l'agenzia del governo: «Comprendo le difficoltà del presidente della Provincia, Nicola Gatta, ma i componenti di quella cabina non ha mai avuto delega dal partenariato istituzionale e socio economico».



OCCHITO La diga, Piano dei Limiti è prevista a valle

«DA RIVEDERE»

Il presidente della Provincia ha scritto a Conte: «Cis da rivedere»

{ Puglia } Cresce il turismo estivo 2019

Incremento a due cifre delle presenze straniere



La Puglia nella stagione estiva 2019, secondo stime della Federalberghi regionale, potrà vantare incrementi sensibilmente maggiori a quelli registrati in tutta Italia dalla recente indagine della Federalberghi nazionale. Questi risultati positivi derivano soprattutto dalla componente straniera che la nostra regione ormai attrae in grande numero, con incremento a due cifre

rispetto al 2018. Secondo l'indagine dell'Istituto ACS Marketing Solutions, le previsioni per le vacanze degli italiani durante l'estate 2019 mostrano un lieve incremento rispetto all'estate 2018 pari al +0,3%. Circa il 57,1% della popolazione, pari a 34,6 milioni di persone, tra maggiorenni (26,0 milioni) e minorenni (8,6 milioni), ha già fatto una vacanza nel mese di giugno o si appresta a farla

nei mesi di luglio, agosto e di settembre. L'84% dei viaggiatori resterà in Italia prediligendo il mare mentre, al secondo posto delle preferenze, conquista la postazione la vacanza culturale. Per effetto della crisi, però gli italiani ridurranno la spesa che si attesterà mediamente su 837 euro pro capite, per un giro d'affari di 21,8 miliardi di euro (-9,5% rispetto al 2018). "Al netto dell'ossessione mediatica sui numeri - commenta a caldo Francesco Caizzi, presidente della Federalberghi Puglia - che ci ha regalato un mese di maggio ai limiti dell'isteria, quando non orientato da sotterranee speculazioni di desti-

nazioni consolidate rispetto a una Puglia emergente, il nostro mare continua ad avere un andamento in salita e le nostre bellezze dell'entroterra crescono con sempre più slancio. La stagione 2019, dunque, si presenta secondo i migliori auspici. Altri indicatori (traffico di Aeroporti di Puglia, sentiment e sondaggi reputazionali, attività di promozione in tutto il mondo) non fanno che confortare le nostre stime". "Abbiamo avuto una partenza difficile - aggiunge Caizzi - Il mese di maggio anche da noi è stato flagellato dal maltempo, con una conseguente rinuncia da parte di molti viaggiatori. Tut-

to questo non ha aiutato il decollo della stagione più importante dell'anno. In giugno abbiamo registrato un recupero significativo nel circuito alberghiero e nelle strutture balneari. Abbiamo scoperto, inoltre, con piacere, l'incremento a due cifre delle presenze straniere che si sono distribuite in tutti i territori della regione, non necessariamente solo al mare. Sono sempre più richiesti, infatti, i nostri borghi, le nostre bellezze naturali, le cattedrali, i castelli federiciani, i nostri siti Unesco, i trulli, le masserie, l'enogastronomia, ma anche le nostre città come Bari, Taranto, Lecce, Brindisi che hanno cominciato

ad aggiungere importanti flussi di turismo leisure al consolidato movimento business." "Se per il turismo dell'intera Italia - conclude il leader degli albergatori pugliesi - ci dobbiamo accontentare del bicchiere mezzo pieno, in Puglia possiamo considerarci soddisfatti. Il nostro lavoro sarà orientato al miglioramento delle infrastrutture viarie e ferroviarie (gli aeroporti ci hanno dato più di una soddisfazione) e, soprattutto, con le nuove normative e con una sempre più efficace azione repressiva, alla lotta contro l'abusivismo ricettivo che resta la vera piaga della regione."

Arcelor, intesa in arrivo su immunità a tempo

VERSO UN DECRETO

Allo studio una norma interpretativa che assicura la tutela da gestioni passate

Si allontana per l'ex Ilva di Taranto il rischio di una chiusura dopo l'abolizione dell'immunità penale e amministrativa, che in base al decreto crescita scadrà il 6 settembre: si va verso un'intesa dopo l'incontro tra il ministro Di Maio e i vertici di ArcelorMitt-

tal, il ceo europeo Van Poelvoorde e quello italiano Jehl. Il negoziato è stato incentrato sulle tutele legate alle responsabilità della vecchia proprietà: con tutta probabilità sarà varata una nuova norma, mentre non convincerebbe l'azienda l'ipotesi di un mero parere dell'Avvocatura dello Stato. La norma allo studio - per il M5S una correzione interpretativa e non il ripristino della vecchia immunità - costituirebbe una tutela legale per l'azienda di fronte a responsabilità riconducibili alle precedenti gestioni. **Fotina e Palmiotti** — a pag. 10

Immunità, Arcelor verso l'intesa Allo studio norma temporanea

INDUSTRIA

Spunta l'ipotesi di decreto interpretativo per tutelare Arcelor dai danni ereditati

Ieri il vertice al Mise e lo sciopero a Taranto contro la cassa integrazione



I LAVORATORI

Sono 1.400 i lavoratori coinvolti nella procedura di cassa integrazione

Carmine Fotina
Domenico Palmiotti

Il rischio di chiusura da settembre per l'ex Ilva si allontana. Si va infatti verso un'intesa dopo l'incontro di ieri tra il ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro Luigi Di Maio e i vertici di ArcelorMittal, il Ceo europeo Geert Van Poelvoorde e quello italiano, Matthieu Jehl.

Come anticipato dal Sole 24 Ore del 28 giugno, il negoziato sull'abolizione dell'immunità penale e amministrativa, che in base al decreto crescita scadrà il 6 settembre, è stato incentrato sulle tutele legate alle responsabilità della vecchia proprietà. Con tutta probabilità sarà varata una nuova norma, mentre non convincerebbe l'azienda l'ipotesi di un mero parere dell'Avvocatura dello Stato. Questo il centro del dialogo sotterraneo che si è svolto in queste settimane, all'ombra di una diatri-

ba che era diventata sempre più politica visto l'interesse della Lega a forzare la mano a sostegno della multinazionale e in contrapposizione con i 5 Stelle.

Nessun commento ufficiale dopo l'incontro. Ma filtra l'intenzione di andare verso una "soluzione condivisa". La norma allo studio, che sarà giustificata dai grillini come una correzione interpretativa e non come il ripristino della vecchia immunità, costituirebbe una tutela legale per l'azienda di fronte a responsabilità chiaramente riconducibili a condotte delle precedenti gestioni. Fatto slavo l'impegno a rispettare le prescrizioni del Piano ambientale. In sostanza, l'obiettivo del leader 5 Stelle Di Maio è non far apparire l'intervento come una retromarcia, ribadendo che ArcelorMittal non pagherà per le colpe del passato ma spiegando nel contempo all'elettorato

di riferimento che lo scudo non varrà per le condotte future.

Quanto alla Lega, porterebbe a casa un successo costruito anche su una lettura un po' maliziosa dei piani del ministero dello Sviluppo che già nei mesi scorsi aveva impostato un dialogo su questi aspetti con la nuova proprietà del colosso siderurgico.

La norma risolutiva dovrebbe concretizzarsi ad agosto, come emendamento in uno dei primi veicoli utili, o addirittura come un nuovo "decreto Ilva". Bisognerà

vedere a quel punto se la nuova formulazione dell'immunità sarà anche sufficiente a "sterilizzare" la pronuncia della Corte costituzionale chiamata ad esprimersi ad ottobre su due questioni di legittimità poste dal Gip di Taranto. La prima si riferisce proprio alla contestata immunità, la seconda invece alla proroga fino ad agosto 2023 del Piano ambientale e quindi delle condizioni che rendono possibile la prosecuzione dell'attività produttiva.

Intanto il 9 luglio è in programma un nuovo tavolo al ministero dello Sviluppo, anche con i sindacati, per discutere dell'attuazione dell'accordo di un anno fa. Si capirà se nell'intesa complessiva c'è spazio anche per un ripensamento dell'azienda sulla cassa integrazione o quantomeno a ridiscuterne appena l'andamento del mercato europeo sarà più favorevole.

Intanto ieri si è svolto a Taranto lo sciopero dei lavoratori. Al conflitto evidente sulla cassa integrazione per 1400 dipendenti, con Fim, Fiom e Uilm che hanno cercato di fermarla e l'azienda che l'ha invece confermata dall'1 lu-

glio, si aggiunge ora quello sui numeri dell'adesione alla protesta che ha coinvolto anche le imprese appaltatrici e dell'indotto oltre al siderurgico. Per quest'ultimo, Fim, Fiom e Uilm parlano di partecipazione del 75 per cento con punte superiori in alcune aree dello stabilimento. ArcelorMittal fornisce invece un dato molto più basso: 36 per cento. Le spiegazioni che vengono date a proposito del divario così evidente tra un numero e l'altro è che i sindacati hanno enfatizzato soprattutto il riscontro che lo sciopero ha avuto in determinati reparti. Nelle acciaierie, per esempio, la partecipazione è stata elevata. Valerio D'Alò, segretario nazionale Fim Cisl, definendo «altissima adesione allo sciopero nello stabilimento ArcelorMittal di Taranto», dice infatti che «il 75 per cento dei lavoratori delle due acciaierie ha incrociato le braccia». E anche Francesca Re David, segretario generale Fiom Cgil, ha parlato di «un'altissima partecipazione dei lavoratori, con circa il 75 per cento di adesioni e impianti completamente fermi». Un dato più alto è

stato invece reso da Rocco Palombella, segretario generale Uilm: «Al primo turno la percentuale è di circa l'80 per cento. Si sono fermati diversi impianti tra altoforni, acciaierie, laminatoi, servizi, manutenzione e hanno partecipato numerosi anche i lavoratori delle ditte in appalto». A parte qualche differenziazione, le valutazioni sindacali convergono però nel ritenere un successo lo sciopero di 24 ore, distribuite sui tre turni. ArcelorMittal, invece, col suo 36 per cento, ha fatto un calcolo generale su tutta la fabbrica tra impiegati e operai. Ora i sindacati vogliono usare la pressione dello sciopero (era da tempo che non si effettuavano 24 ore tra diretti e indiretti) verso ArcelorMittal e il Governo in vista dell'incontro al Mise del 9 luglio nel quale le sigle metalmeccaniche intendono fare un punto complessivo. Non solo lo stato dell'accordo di settembre 2018, quello che ha ufficializzato l'arrivo della multinazionale con 107 assunzioni, ma anche la cassa integrazione e la questione dell'immunità penale collegata al piano ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scadenza. In base al decreto Crescita l'immunità penale scadrà il 6 settembre